



Villa Richelmy a Collegno

Il bollettino interno informativo di *VIVANT* Anno 30 N. 245- maggio 2023

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18.5.1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397

Codice fiscale 97574390015

IBAN IT53J0301503200000003715355 (7 zeri) swift FEBIITM1

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680;

Sito Internet: www.vivant.it; posta@vivant.it

La villa Richelmy in Collegno

Il complesso edilizio noto attualmente come “Villa Richelmy”, a Collegno, venne acquistato nel 1744 dal banchiere Pietro Rignon, come residenza estiva ed azienda agricola. A quel tempo consisteva in un solo corpo di fabbrica, senza soluzione di continuità tra rustico e civile. Oggi si presenta invece come un insieme di edifici separati, che include la villa, la cascina, l’orangerie,



la casa del giardiniere, lo scalone monumentale ed un piccolo edificio chiamato in casa “il ciabòt del mago”, recentemente restaurato e sovrastato da

un’importante statua dell’arcangelo San Michele.

La proprietà, infatti, venne interamente riprogettata e ricostruita per incarico conferito da Pietro Rignon e dal figlio Pietro Francesco Rignon, a partire dal 1774, all’insigne architetto Carlo Ignazio Galletti, allievo dell’abate Juvarra, e ne mantiene ancor oggi intatta



l'impostazione allora conferitagli, quale sobria ed elegante dimora signorile, nonostante le offese del tempo e la suddivisione in appartamenti, avvenuta dopo la morte dell'avvocato Piero Richelmy nel 1958. In famiglia, qualcuno ha ipotizzato che l'assenza di un salone da ballo, insolita per un edificio di questa importanza e di quel periodo, e la presenza di un'ampia cappella interna, riccamente decorata ed ornata con un importante complesso statuario opera dello scultore



Stefano Maria Clemente e con la pala d'altare del Rapous, siano conseguenza dell'austerità della famiglia Rignon e delle parentele prelatizie della stessa, all'epoca della progettazione dell'edificio ad opera del Galletti: Pietro Rignon era infatti coniugato con Giovanna Battista Borghesi, sorella di monsignor Ottavio Borghesi, vicario generale dell'arcidiocesi, che la resse per alcuni mesi negli anni burrascosi della Rivoluzione francese e padre dell'abate Carlo Rignon, canonico del duomo e rettore

del seminario. Anche dal ritratto della prima proprietaria, che si fece immortalare priva di qualsiasi gioiello e con i ferri da maglia appoggiati su un tavolino, ben si può intendere lo spirito severo e parsimonioso della famiglia, che si riverberò sulle scelte architettoniche e di decorazione interna del palazzo.

Alla morte di Pietro Francesco Rignon, la proprietà passò alle sorelle Gertrude e Gaetana, in seguito estromessa con una compensazione. A Gertrude, maritata a Giovenale Cottolengo, ricco borghese di Fossano, subentrarono le quattro figlie Olimpia, Delfina, Gertrude e Teresa, che addivenero ad una divisione bonaria del cospicuo asse materno, con assegnazione alla primogenita dei beni di Collegno: fu in esito al suo matrimonio, celebrato nel 1808, con il banchiere Agostino Richelmy, che la proprietà assunse il nome attuale. Le nozze di Olimpia ed Agostino assunsero fastosa solennità in quanto celebrate, nella sua cappella privata, dall'Arcivescovo di

Torino e si racconta che il cardinale Richelmy si compiacesse di celebrare quotidianamente il sacrificio divino nella cappella che aveva visto l'unione dei suoi nonni.

Ad Olimpia è stato dedicato un libro dal pronipote Carlo Richelmy, romanzo che sin dal titolo "Olimpia. Un matriarcato dell'Ottocento" ne evi-



denzia il carattere severo e la lunga "sovranità" esercitata sulla proprietà e sulla famiglia. Di lei si conservano nella villa un folto archivio e un busto di metà Ottocento.

Suo figlio, Prospero Richelmy, cofondatore e primo rettore





a Bologna nel palazzo Boschi di via San Vitale 27, Prospero vi conobbe Anna Ricci Curbastro, figlia di Prudenza. I due si sposarono nella cappella di villa Boschi fuori Bologna il 16 Marzo 1916: le nozze vennero celebrate dal cardinale Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino e zio dello sposo, dal cardinale Gusmini, arcivescovo di Bologna ed amico della famiglia della sposa, dall'arcivescovo castrense, del quale lo sposo era ufficiale d'ordinanza. Il Santo Padre inviò un regalo e una let-

al secondo piano, abitati tutto l'anno e completamente arredati.

Tra i tanti ricordi del passato qui conservati, saranno visibili il ritratto a grandezza naturale del cardinale Agostino Richelmy, che per venticinque anni resse l'arcidiocesi di Torino, quello del padre, comm. ing. Prospero, e molti altri arredi e oggetti provenienti anche da ascendenze romane e bolognesi della famiglia.

Una targa, recentemente ricollocata, ricorda in questi termini un insigne visitatore abituale della casa:

della Scuola di Applicazione per gli ingegneri di Torino, sposò Lidia Realis, figlia dell'avvocato Pietro Felice e di Carolina Claretta: i loro figli entrarono in religione (Agostino, futuro arcivescovo, Giuseppina, suora di carità, Clotilde, suora di clausura nel monastero delle Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento) o morirono di tifo (Olimpia e Camillo), tranne uno, Piero, nato nel 1861 e morto nel 1958, che dalla moglie Giuseppina Pesce Maineri, nobile di Ovada, ebbe sei figli, da due dei quali discendono gli attuali proprietari. Agli inizi del Novecento, l'avvocato Piero Richelmy chiamò quale precettore dei suoi figli più giovani il marchese Antonio Boschi, bolognese, che dopo aver dissipato al gioco la propria consistente fortuna affidò al Richelmy il patrocinio di un contenzioso con le sorelle. Fu così che l'avvocato Piero inviò il proprio primogenito, avvocato Prospero, a patrocinare le ragioni dello sventurato marchese presso la di lui sorella Prudenza, vedova di Clemente Ricci Curbastro, nobile di Lugo: galeotta fu la lite! Resosi



tera autografa beneaugurante, i cui frutti si videro ben presto: in 22 anni di matrimonio nacquero 13 figli, dei quali 12 vissuti sino in tarda età e tre dei quali ancora viventi oggi. Tra questi, Costanza, sposa nel 1946 all'avvocato Geo Dal Fiume, è rispettivamente madre e nonna di Federica e Stefano, che accoglieranno i soci Vivant nella loro parte della proprietà.

La parte visitabile della villa, di proprietà di Stefano Caraffa Braga, include due saloni al piano terreno ed una decina di locali

“ Santo Giovanni Bosco
che di persona e di amicizia
onorasti
l'avita casa e la famiglia Richelmy
custodiscile nelle memorie
esaudiscile nelle speranze”



Attenzione: questo incontro è

RISERVATO AI SOCI

in regola con la quota 2023.

In loco è possibile versare la quota
od iscriversi all'associazione,
per chi lo desidera.

L' incontro
RISERVATO AI SOCI
sarà dunque:

sabato

27 maggio 2023

alle ore 17.00

Villa Richelmy

Via Martiri XXX

Aprile, 76, 10093

Collegno TO

(ampio posteggio di fronte alla villa,
dall'altra parte della strada)



Il pomeriggio prevede:

ore 17.00 visita guidata al giardino e alla casa (saranno visibili il piano terreno ed il secondo piano)

ore 18.30 santa messa in cappella, celebrata da padre Paul Ndè

ore 19.30 pranzo leggero al secondo piano, offerto dal padrone di casa, Stefano Caraffa Braga, che vuole festeggiare i 21 anni dacché è socio Vivant: *“permettimi di ringraziare così la mia ventennale riconoscenza!”*

Come al solito ricordatevi di prenotare entro martedì 23 maggio
(mail: posta@vivant.it; telefono con segreteria telefonica 011 6693680).

Grazie.



QUOTA ANNUA VIVANT

2023, sempre € 30

IBAN IT 53 J 03015 03200

000003715355 SWIFT FE-

BIITM1